

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

TELEMACO
NELL' ISOLA
DI CALIPSO
BALLO PANTOMIMO

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO GRANDE ALLA SCALA

L' AUTUNNO 1791.

Inventato, e diretto

DAL SIG. ANTONIO PITROT.

Antonio Pitrot, che ha dato saggio de' suoi talenti nell' arte di danzare, e di comporre Balli sui principali Teatri delle Corti, e delle Città di Europa, supplica il rispettabilissimo Pubblico di Milano a compatire le presenti sue piccole produzioni se con esse, per non ritardarne l' esposizione, e quindi per troppa brevità di tempo incomporle, non avesse egli saputo soddisfare al fino gusto di questi degnissimi Spettatori nel modo che Essi meritano, e come avrebbe egli desiderato per corrispondere all' onore, che ha di servirli.

E' troppo noto il Poema intitolato **TE-
LEMACO** di Monsignor de Fenelon per-
chè ognuno non sappia essersi da quello
cavata l' azione del presente Ballo.

PERSONAGGI.

TELEMAGO

Sig. Carlo Villeneuve.

GALIPSO

Signora Stella Cellini.

EUCARIDE

Signora Teresa Bussi.

MENTORE

Sig. Giuseppe Paracca.

VENERE

Signora Teresa Pozzi.

AMORE

Signora Sara Bolla.

Prime Ninfe Seguaci di Calipso.

Signora Giuseppa Santambrogio, Signora Teresa Pozzi

Capi de' Fauni.

Sig. Antonio Maraffi, Sig. Gaetano Lombardini

Altre num. 14. Ninfe Altri num. 14. Fauni.

Comparsa.

Nettuno.

Anfitrite.

Narbal Capitano della Nave Tiria.

Pilota della suddetta.

Marinari, e Soldati.



SCENA PRIMA.

Il Teatro rappresenta la Grotta incantata della Ninfa Calipso, dal cui fondo scorgonsi Boschetti, e Prati deliziosi ec. Vaghe Fontane ec.

Calipso, Eucaride, ed altre Ninfe favorite di questa Dea studiano ogni possibil modo d'obbligar colle loro Danze Telemaco, e Mentore ad abbandonar l'idea di tornare alla loro Patria. Telemaco si lascia trasportar dai piaceri, che gli offrono dei giuochi innocenti. La Dea gli propone la sua mano, e l'Immortalità; ma Mentore con un guardo significante sa moderare il suo ardore. Calipso per dare una prova al Giovine Principe del suo potere, fa con un segno comparire una Truppa di Fauni, e di Silvani.

SCENA II.

Questi abitatori dei Boschi colle Ninfe del luogo formano delle Danze generali, nelle quali si

frammischiano Calipso, e Telemaco. L'amore della Diva non può non palesarsi per mezzo di sguardi teneri, ed espressivi. Ella s'accorge, che Mentore non la perde mai di vista; che però tira Telemaco a parte. Le Ninfe, i Silvani, i Fauni, e Mentore si ritirano per rispetto.

SCENA III.

Calipso fa quanto può per sapere da Telemaco se Mentore sia per sorte una Divinità celata sotto la figura d'Uomo. Telemaco non può dirglielo, mentre Minerva nell'accompagnarlo non se gli era scoperta. Gli artifizi di Calipso divengono inutili riguardo a ciò, che brama sapere. Ella gli offre per la seconda volta la destra, e l'Immortalità.

SCENA IV.

Mentore torna in Scena con gli Attori precedenti. In tanto, che le Ninfe gareggiano in servir Telemaco, e che lo conducono a coglier fiori, Calipso tira a parte Mentore per farlo parlare. Mette in uso perciò ogni arte, ed ogni lusinga per ottenere il desiderato fine; ma nel punto, che ella crede di soddisfare alla sua curiosità vede svanite le sue speranze. Le Ninfe con ghirlande di fiori adornano la Dea, lo che fanno pure a Telemaco i Fauni, ed i Silvani: Calipso mostra desiderio di restar sola, e tutti partono.

SCENA V.

LA poca premura con cui Telemaco ha ricevuto da Calipso l'offerta della sua mano, e dell'Immortalità, le cagiona tristezza, e ne risente un vivo dolore.

SCENA VI.

Venere conduce Amore in soccorso di Calipso, accertandola, che il suo Figlio non lascerà intanto alcun mezzo per renderla felice, e torna alla sua sfera.

SCENA VII.

LE Ninfe tornano con Telemaco, e restano incantate dell'amabil Fanciullo, che vedono in braccio alla loro Dea. Gareggiano per tanto a chi più l'accarezza, ma Eucaride è preferita da Cupido. Telemaco lo prende fra le braccia, e sentesi subito agitato da un non inteso ardore. Eucaride sente il potere del pargoletto Nume: Guarda Telemaco con un eccessivo piacere, e Telemaco mirandola gusta una soddisfazione, che lo colma di gioja. Tutte le Ninfe si sentono egualmente infiammate.

S C E N A VIII.

Mentore comparisce: Amore vuole appressargli, ma resta spaventato da uno de' suoi sguardi. Telemaco è sorpreso per la cattiva accoglienza, che fa l'Amico all'amabil Fanciullo, per cui sente dell'affetto. Mentore fa comprendergli il pericolo, ch'ei corre nel momento, che suppone d'esser felice, e che quegli, ch'ei crede un innocente Fanciullo, è Cupido, il quale è mille volte più da temersi, che Giove sdegnato. Calipso si ritira, nella sua grotta seguita da Amore, e dalle sue Ninfe, accettuata Eucaride. Mentore s'inoltra con Telemaco nel Bosco.

S C E N A IX.

Eucaride sentendosi infiammata d'una viva passione per Telemaco cerca d'esser sola per trattenerfi coll'idea dell'amato oggetto. L'inquietudine, il timore, la speranza, e la gioja l'agitano a segno, che si lascia cadere sopra un cespuglio per prender riposo.

S C E N A X.

Telemaco agitato dall'amore, che sente per Eucaride, la cerca per tutto: s'avvede, che riposa: accostasi a lei, e la trova sì bella, che non può fare a meno di non cadere a suoi piedi. La Ninfa spaventata si sveglia, ma la gioja succede immediatamente al timore. Questi due teneri amanti esprimono il loro amore con danze caratterizzate, e si promettono una eterna fedeltà.

S C E N A XI.

Mentore sorprende questi due amanti: Eucaride si ritira per la vergogna, che il suo amore sia palese a Mentore.

S C E N A XII.

IL saggio Mentore rimprovera Telemaco d'esserfi abbandonato a una passione poco degna del figlio del grande Ulisse. Telemaco ascolta con docilità le rimostanze del caro Amico.

S C E N A XIII.

LE Ninfe armate di dardi, seguite da Cupido, e da' Fauni vengono per condur Telemaco alla Caccia. Eucaride alla testa delle Compagne fa seguirsi dal suo giovane Amante. Mentore l'accompagna.

S C E N A XIV.

AL rumor de' corni Calipso esce dal suo soggiorno, ma non vedendo nessuno cerca con gli occhi da qual parte abbiano le Ninfe condotto il suo adorato Telemaco.

S C E N A XV.

Mentore comparisce. La Dea vuol sapere perchè è stata lasciata sola. Mentore le palesa l'amor di Telemaco, e d' Eucaride. La disperazione, il furore, la rabbia occupano il cuore di Calipso. Rimprovera Mentore per non essersi opposto all'amor di Telemaco. *E bene, giacchè mi vedo disprezzata (dice la Dea) voi partirete entrambi. Andate: nel centro di questi Boschi vi sono degli alti pioppi proprj a costruire un Vascello: là appunto Ulisse fabbricò il suo, allora*

quando partirà da quest' Isola. Voi troverete nell'istesso luogo una profonda caverna dove sono tutti gl' Istromenti necessari per l' effetto: distrigatevi. Io ve lo comando.

S C E N A XVI.

Calipso corre in traccia di Telemaco per ucciderlo ai piedi della rivale, ma la Compagnia della Gaccia ritorna.

S C E N A XVII.

IL furore con cui Calipso si presenta alle Ninfe le fa tremar per lo spavento. Rimprovera il suo ingrato, vuole uccidere Eucaride, ma non fa cosa voglia. Si lamenta con Cupido del turbamento, che le ha posto nel cuore. Si sente intanto il rumor de' martelli per la costruzione del Naviglio destinato da Mentore alla partenza. Telemaco domanda il significato. Calipso risponde fabbricarsi un Vascello per rimandar Mentore. *Che intendo? esclama Telemaco; se Mentore m' abbandona, son perduto. Ah Eucaride, se Mentore mi lascia non mi resta che voi.*

Che dici, crudel, ingrato Telemaco! ripiglia Calipso: io giuro per la Palude Stigia, che tu sortirai da questa Isola; e tu Amore, tiranno de'

cuori, fuggi subito da me. Il Nume Arciero ride ai lamenti di Calipso. Essa vuol far morire i due Amanti, che cagionano il suo tormento: s'infuria, indi cade in una languidezza. Eucaride vuol sostenerla, ma ciò risveglia la sua collera: fa chiamar Mentore, e gli ordina di condur via Telemaco. Entra nella sua Grotta facendosi seguire dalle sue Ninfe.

SCENA XVIII.

Mentore fa comprendere a Telemaco i suoi torti, e l'impegna a seguirlo. Telemaco chiede di dar l'ultimo addio ad Eucaride, e gli vien rifiutato: Dopo diversi sforzi Mentore lo trae seco.

SCENA XIX.

Cupido dà della speranza a Calipso, e le dice, che se ella ha giurato per Stige di far partir Telemaco, esso però, e le sue Ninfe non hanno giurato l'istesso. Io vado, dic' egli, ad impegnarle, a prender delle faci, e le condurrò io stesso a bruciare il Vascello, che la vostra indiscretezza ha fatto fabbricare.

SCENA XX.

LA speranza rinasce nel cuore di Calipso, quale se ne torna nel suo soggiorno per attenderne l'evento.

SCENA XXI.

Il Teatro rappresenta nel fondo un vasto mare con scogli da una parte, e dall'altra il Vascello fabbricato da Mentore, innanzi scoglio.

LE Ninfe compariscono armate di faci: I Fauni, e i Silvani di Tirsi, seguendo tutti Cupido, che li conduce per metter fuoco al Vascello.

SCENA XXII.

Telemaco, e Mentore compariscono sopra gli scogli, d'onde scorgono l'incendio del loro naviglio. Telemaco ne gode, ma Mentore lo precipita nel mare, e vi si getta pur egli, lo che mette in disperazione Cupido, e le Ninfe.

S C E N A XXIII.

CAlipso accorre al rumore che fanno le Ninfe: nel momento scorgesi un Vascello Tirio, comandato da Adoam, fratello di Narbal, amico di Telemaco. Mentore, e Telemaco vengono soccorsi dai Tirj, e ricevuti nel loro Vascello con estremo piacere. I Piloti del Vascello per onorare gl' illustri Ospiti prendono la Lira, e gli accolgono cantando. All'armonia delle lire, e alla dolcezza dei canti, compariscono sull'acque in un Carro magnifico tirato da quattro Mostri marini Nettuno, ed Anfitrite seguiti da tutta la loro Corte, cioè Tritoni, Nereidi, quali per la letizia danzano intorno al Vascello Tirio. Galipso, e le Ninfe smaniano per la rabbia, Amore ridendo parte. Dopo varie attitudini esprimenti il dolore, e la disperazione della Dea, e delle Ninfe, esse cadono spoffate, e languide nelle braccia dei Fauni, che fanno ogni sforzo per consolarle, e farle ritornare in loro stesse, ma inutilmente.

F I N E.

BALLO SECONDO.
LE FESTE DEL SIGNORE
DEL VILLAGGIO

*Nel quale il Sig. Antonio Pitrot colla Signora Stella
Cellini balleranno il Minuetto così detto Imperiale.*



Inventore, e Pittore delle Scene.

Sig. Pietro Gonzaga Veneziano.

LIBRO SECONDO

DEI LIBRI DELLA BIBLIOTECA

IN MILANO.

Per Giambatista Bianchi Regio Stampatore.

Colla Permissione.
